



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 137 del 1 Agosto 2025

IL CESE E L'UNIONE DELLE COMPETENZE

L'Europa ha bisogno di un'Unione delle competenze ambiziosa, inclusiva ed orientata al futuro, che sostenga i datori di lavoro, incoraggi la creazione di posti di lavoro di qualità e rafforzi il tessuto sociale ed economico dell'Unione Europea. È stato questo l'oggetto del Parere adottato dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) nella Sessione Plenaria di metà Luglio, sull'iniziativa "Unione delle competenze" della Commissione Europea, in cui si chiede una strategia coraggiosa e ben finanziata per dotare la forza lavoro europea delle competenze necessarie per le transizioni verde e digitale, la competitività globale e la coesione sociale. Il CESE evidenzia l'importanza strategica di un'istruzione di alta qualità e di risorse umane qualificate, per un'Europa competitiva, inclusiva e pronta a guardare al futuro. Al fine di affrontare le sfide attuali, quali le persistenti mancanze di competenze con i relativi squilibri tra domanda ed offerta e le carenze di manodopera in settori strategici, nonché per attrarre insegnanti e formatori, occorrono però riforme innovative oltre che investimenti in istruzione e formazione di elevata qualità. La realizzazione di un'Unione di competenze è

dunque alquanto ambiziosa ed il suo successo dipende da una governance efficace e cooperativa, da finanziamenti adeguati e da una rappresentanza inclusiva delle Parti sociali, delle autorità nazionali e di altri portatori di interessi, tra i quali le organizzazioni della società civile, gli insegnanti e gli studenti. Il CESE invita quindi la Commissione e gli Stati membri a garantire maggiori investimenti pubblici ed un miglior utilizzo dei fondi Ue per rafforzare i sistemi di istruzione a tutti i livelli, perché investire nelle competenze non è un'opzione, bensì un imperativo sociale fondamentale per la crescita economica, e non solo, degli europei. Per il Consigliere Ulgiati "l'Unione delle competenze deve allinearsi allo spazio europeo dell'istruzione e fondarsi sui principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, allo scopo di garantire che ogni persona abbia diritto ed accesso ad un'istruzione inclusiva, di ottima qualità ed a qualifiche formali, indipendentemente dalla residenza in zone urbane o rurali, perché soltanto investendo nelle persone e promuovendo una cultura dell'apprendimento permanente la Ue può costruire un'Unione più competitiva, coesa e resiliente".

UE-USA: UN ACCORDO SOLO POLITICO SUI DAZI

L'intesa sui dazi raggiunta tra la Ue e gli Usa è solo politica e non è giuridicamente vincolante. Questa, la precisazione della Commissione Ue nelle Dichiarazioni finali dell'accordo che presenta, nelle due versioni, molti dubbi e differenze importanti. Così, a pochi giorni dalla stretta di mano tra Donald Trump ed Ursula von der Leyen per l'accordo sui dazi, emergono già le prime notevoli divergenze che coinvolgono diverse voci della bilancia commerciale tra i due Continenti e precisi settori di beni e prodotti. Casa Bianca e Commissione Europea offrono differenti spiegazioni dell'accordo annuncia-

to il 27 Luglio a Turnberry, in Scozia, concepito per dare certezza ad operatori, mercati ed economia, ma che sta generando, invece, molte perplessità ed incertezze, a cominciare dalle armi. Trump aveva specificato che, come conseguenza dell'accordo, l'Europa avrebbe investito centinaia di miliardi di euro in armamenti made in Usa, oltre a quelli in energia tramite importazioni di gnl e petrolio, ma la versione è stata respinta da fonti della Commissione Ue. Diverse interpretazioni anche su agroalimentare, semiconduttori, prodotti farmaceutici ed acciaio, settore quest'ultimo per il quale la Ue afferma la riduzione del-



le attuali imposte del 50%, mentre gli Usa sostengono che le tariffe settoriali su acciaio, alluminio e rame rimarranno invariate, con la Ue che continuerà a pagare il 50%. Visioni contrastanti, dunque, che sembrano gettare ombre oscure sulla

solidità ed affidabilità della partnership. Intanto, dal 1° Agosto scattano i dazi del 15% sulle merci Ue. Il resto dovrà essere chiarito in seguito, anche se per gli Americani il negoziato è chiuso, mentre per gli Europei prosegue ancora.